

# Urbino

## IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico  
«Serpieri», Università di Urbino,  
Dipartimento Scienze Biomolecolari



## Il mese di aprile appena finito è stato il più caldo dal 1900 a oggi

**F**IGLIO MIO, fatti coraggio che dopo aprile viene sempre maggio! L'allegoria meteorologica invita alla speranza, la meteorologia è però spesso sorprendente: quest'anno ad aprile si era come temperature già a giugno, e quando è arrivato maggio per qualche giorno siamo ritornati a marzo. Tuttavia maggio avanza, grado più grado meno, pioggia più pioggia meno, piacevole:

*A maggio non basta un fiore.  
Ho visto una primula: è poco.  
Vuol nel prato le prataiole:  
è poco: vuole nel bosco il croco.  
E' poco: vuole le viole; le bocche  
di leone vuole e le stelline dell'odore.  
Non basta il melo, il pesco, il pero.  
Se manca uno, non c'è nessuno.  
E' quando è in fiore il muro nero  
è quando è in fiore lo stagno bruno,  
è quando fa le rose il pruno,  
è maggio quando tutto è in fiore.  
(E' Maggio di Giovanni Pascoli).*

**IL COMMENTO** all'andamento climatico del trascorso aprile si può concentrare in un'esclamazione: Ma è caldo come d'estate! E con due numeri: 15,0 e 19,2. L'esclamazione si è ascoltata nelle spiagge del nostro litorale, i numeri sono quelli che diamo noi (non per un improvviso colpo di calore) e sono il primo la temperatura media del mese ed il secondo la temperatura media della terza decade. Raccontano dell'aprile più caldo (0,5°C oltre quello del 2007) e della terza decade di aprile più calda (+1,89° sopra quella del 1947) dal 1900 in Urbino. Il dato relativo alla terza decade di + 5,48°C sulla media degli ultimi trent'anni sottolinea ancor di più l'eccezionalità del fenomeno. La temperatura massima del mese si è registrata il giorno 29 ed è stata di 27,5 °C (1°C in meno rispetto al record di 28,5°C del 22 aprile 2000). Le piogge sono state scarse con cumulati soli 36 mm, -45 mm sulla media degli ultimi trent'anni: il secco aprile 2018 è tra quelli che hanno versato meno «barili» negli ultimi 70 anni.

**ANGELO GIULIANI**, già docente della Facoltà di Scienze e Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Fauna Selvatica, oggi Dirigente Tecnico della Regione Marche, attento osservatore della natura e dei suoi fenomeni, ci ha spiegato che le insolitamente abbondanti macchie bianche presenti nei nostri boschi con formazione forestale prevalente di tipo Orno-ostrieto, cioè formati nella nostra fascia appenninica tra i 300 ed i 700 m prevalentemente da orniello, carpino nero e roverella, sono appunto quelle degli ornielli (*Fraxinus ornus*) copiosamente fioriti come mai registrato nelle sue osservazioni iniziate nel 1974. Il susseguirsi ad un gennaio caldo e secco dei mesi di febbraio e marzo freddi ed umidi, e di un aprile fortemente soleggiato e caldissimo, sono le condizioni climatiche particolari quali è verosimilmente dovuta la spettacolare fioritura. Ci sembra l'occasione adatta per ricordare gli studi fenologici di padre Serpieri, precursore nel collegare fenomeni botanici e faunistici al clima. Con riferimento a queste sue ricerche su indicatori in natura di variazioni climatiche, scriveva: «Registro ora in questi fogli e mando al pubblico le mie osservazioni [si riferisce all'epoca di fioritura di molte piante], persuaso di rendere un servizio alla climatologia di questa stazione appennina, e di fissare dei dati, che i posteri più ricercheranno quanto più lontani». Al componente del team dell'Osservatorio, tardi e pallidi epigoni di tanto scienziato, non resta altro che ascoltare il Maestro.